



L'INTERVISTA

di FIORELLA SASSANELLI

Dotoli “L’antifascismo ha eroi da riscoprire: è il caso di *Nicola Cilla*”

A pochi mesi dall'uscita del saggio *Il fascismo è morto, come uscirne?* pubblicato in francese per le edizioni Harmattan (nella collana *L'orizzonte* Parigi-Alberobello) Giovanni Dotoli, professore emerito di Letteratura francese all'Università di Bari e poeta di lingua francese e italiana, torna protagonista del dibattito politico e letterario in tema di lotta al fascismo con ben quattro volumi editi dalla stessa casa editrice. Tre sono a sua firma (*Nicola Cilla, Effetti economici del fascismo; Les Cayennes d'Italie de Nicole Cilla. Un document antifasciste exceptionnel; Manifeste aux intellectuels d'Henri Barbusse*).

La polémique avec Breton et Aragon), il quarto è un saggio della studiosa francese France-Henriette Lafargue sul contributo di Dotoli alla storia del fascismo (*Les recherches de Giovanni Dotoli sur le fascisme*). I quattro volumi saranno presentati oggi alle 16,45 nell'Aula Magna dell'Ateneo. Con l'autore dialogheranno il rettore Stefano Bronzini, il direttore del Dirium Paolo Ponzio, il sindaco Vito Leccese, lo storico e filologo Luciano Canfora, la direttrice dell'Istituto pugliese per l'antifascismo Anna Gervasio e il giornalista Fulvio Colucci.

Professor Giovanni Dotoli, chi è Nicola Cilla?

«Un antifascista di prima grandezza. Nato a Ravenna nel 1895, Cilla ha ruoli cruciali nella lotta contro il regime fascista in tutto il mondo. Giornalista, collabora assiduamente a *L'Ordine nuovo* e all'*Unità*, giornali fondati entrambi da Gramsci. Nell'aprile 1925 la pubblicazione del saggio *Effetti*

Il francesista presenta oggi in Ateneo i suoi nuovi libri: “Si dissepeliscia dall'oblio il giornalista e studioso che fu sodale di Gramsci”



➔ Giovanni Dotoli, professore emerito di UniBa

economici del fascismo lo costringe a rifugiarsi presso l'ambasciata sovietica a Roma. Con un passaporto commerciale raggiunge quindi la Francia, poi il Belgio, infine si trasferisce in Brasile e Argentina dove fonda il giornale *Italia libre*. Nel 1941 diventa corrispondente dell'Ansa per l'America latina. Muore a Roma nel 1981».

Il nome di Cilla è finora sfuggito agli storici. Perché ripubblicare “Effetti economici del fascismo”?

«Trovo che sia un documento di importanza straordinaria: prova

ne è che fa parte della biblioteca del comitato sindacale del Partito comunista d'Italia, ed è pubblicato per le edizioni dell'Unità di Gramsci. Nell'aprile 1925 - un anno e mezzo prima delle leggi fascistiche - questo studio segna una delle punte di diamante della lotta

Marcia su Roma. Si dimostra anzi che il consenso totale del popolo italiano al fascismo non corrisponde al vero. È tempo che gli storici si prendano cura di questo personaggio ingiustamente dimenticato».

Anche “Les Cayennes d'Italie” (1928) era sfuggito agli storici.

«Eppure costituisce un documento unico sulla repressione fascista. Si nota purtroppo che, al di là dei casi eclatanti di Giuseppe Di Vagno, Giacomo Matteotti, Giovanni Amendola e dei fratelli Rosselli, o di coloro che si sono distinti nel Secondo Dopoguerra, si rivela una tendenza a mettere a tacere le migliaia di antifascisti che hanno dato la vita o parte della loro vita per la causa della libertà, quella di cui oggi godiamo».

Com'è arrivato a Cilla?

«Lavorando su Henri Barbusse (1873-1935), l'autore de *Il fuoco* (1918), romanzo che è una brutale e realistica denuncia dell'esperienza della guerra. Amico di Stalin, del quale scrive la prima biografia, Barbusse è un personaggio unico, una delle voci comuniste più importanti e più impegnate, sempre dalla parte dei lavoratori e della libertà, in opposizione al fascismo e alla guerra, di cui profetizza il pericolo imminente. Il suo *Manifeste aux Intellectuels* assume un grande valore di testimonianza e di programmazione. Follemente ammirato da alcuni e disprezzato da altri, Henri Barbusse è il simbolo dell'intellettuale in azione, attore e creatore di un'epoca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ Una scena da *Le assaggiatrici* di Silvio Soldini: sabato apre il Bif&st

È conto alla rovescia per il nuovo Bif&st Si parte con i biglietti

Il conto alla rovescia è cominciato. In attesa della nuova edizione del Bif&st-Bari international film&tv festival, la sedicesima, diretta quest'anno da Oscar Iarussi, che si aprirà sabato prossimo 22 marzo con l'anteprima del film di Silvio Soldini *Le assaggiatrici* da oggi è possibile acquistare i biglietti. Per il Petruzzelli la vendita inizierà alle 11 al botteghino e su vivaticket (non sono previsti abbonamenti): gli Incontri di cinema, in programma ogni mattina, con Nanni Moretti, Monica Gueritore, Francesca Comenicini, Sergio Rubini, Alberto Barbera, Isabella Ferrari e Carlo Verdone, sono a ingresso libero senza prenotazione, gli eventi pomeridiani avranno un biglietto unico di 3 euro e per Rosso di sera vareranno dai 6 ai 12 euro.

Al Kursaal ingressi gratuiti per il concorso Meridiana e la retrospettiva Moretti e, al multicinema Galleria, per le rassegne Focus A24 e Frontiere ingresso a 3 euro (i biglietti saranno disponibili, giorno per giorno, dal 22 marzo al botteghino e, online, dalle 9 della stessa giornata), per il concorso intitolato Per il cinema italiano, Il segreto dell'attrice, Doppio testo e Sarò breve - cortometraggi l'ingresso è gratuito (i ticket si potranno ritirare al botteghino mezz'ora prima dello spettacolo) mentre per The Protagonists e Maestro e Margherita ingresso a 3 euro. Ingresso libero per la sezione A Sud, ospitata all'AncheCinema. Info bifest.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pinacoteca hi-tech con *Attraverso l'Opera*

Da oggi nel Museo metropolitano si può visitare l'installazione multimediale progettata da Alessandra Savio

di ROBERTO LACARBONARA

Il museo come spazio esplorativo e interattivo. Risponde a questa visione l'installazione ambientale *Attraverso l'Opera*, presentata ieri nella Pinacoteca metropolitana di Bari e realizzata dall'associazione culturale Mamamma, nell'ambito delle misure del Pnrr destinate alla digitalizzazione del patrimonio museale. Collocato al terzo piano dell'edificio di via Spalato, tra le sale che conducono alla biblioteca metropolitana, il dispositivo multimediale ideato da Alessandra Savio e sviluppato da Quinjet, assume le sembianze di un grande piano di lavoro, dalle forme irre-

golari e fluide, disegnate a partire da un modello scultoreo posizionato poco distante: le *Pozzanghere* di Pino Pascali. La copia espositiva della scultura, realizzata in occasione della retrospettiva milanese ospitata da Fondazione Prada nel 2024, torna a Bari assumendo una funzione didattica, mentre l'originale del 1967 resta posizionata nella sala Novecento al quarto piano, in dialogo con la collezione. Se il lavoro di Pascali indagava la relazione problematica tra gli elementi naturali e le modalità antropiche di modificare e stravolgere l'ambiente, la riflessione che questo nuovo intervento sviluppa, ricorrendo a soluzioni tecnologiche di touch design, sembra porsi sul prolungamento dell'intuizione pascaliana, visualizzando forme inedite di contatto e manipolazione



➔ L'installazione in Pinacoteca

della realtà. Posizionandosi accanto al grande desk, al centro della sala, i visitatori sono invitati a usare le proprie mani per entrare in contatto con alcuni oggetti disposti in piccoli pozzetti circolari. L'interazione avvia un processo di generazione di suoni e immagini che, proiettate sul monitor centrale, mutano al variare dei gesti di chi vi partecipa.

L'opera, pensata per agevolare i percorsi educativi e inclusivi dei più piccoli, si “alimenta” a partire da un vasto database di dipinti della collezione metropolitana, ricreando nuove immagini in grado di evocare memorie, suggestioni, improbabili connessioni e metamorfiche evoluzioni plastiche. L'installazione è visitabile dal martedì alla domenica, dalle 9 alle 19. Info 080.541.24.20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA